



CELEBRANDO IN CASA

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sciogliere i lacci (Mc7,31-37)



Segno della Croce

Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.,

Amen.

Noi siamo il corpo di Cristo.
**Siamo riuniti con tutta la Chiesa,
in questo momento di preghiera.**

In preparazione all'ascolto della Parola

Signore Gesù,
tu ci chiami alla vita e alla libertà.

Signore Gesù,
apri i nostri orecchi alla parola di salvezza.

Signore Gesù,
**apri la nostra bocca perché parli del tuo
amore.**

Lettura Biblica (Mc 7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: 'Effatà', cioè: 'Apriti!'. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: 'Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!'

Riflessione - Sciogliere i lacci

Per i provvedimenti di lockdown e le restrizioni imposte ai viaggi dal COVID, molti sperimentano un senso di isolamento. Anche con i vantaggi della moderna tecnologia e dei social, ci sentiamo ancora distanti dai nostri cari,

impediti nell'uscire di casa, recarci a lavoro, incontrarci con gli amici. È come se fossimo un po' partecipi dell'esperienza vissuta dall'uomo del Vangelo di questa domenica: non può sentire, né parlare correttamente. Nel mondo di allora, la vita deve essere stata per lui un'esperienza di profonda emarginazione, paura e frustrazione.

La gente chiede a Gesù di imporgli la mano. In quel tempo vi erano molti guaritori ambulanti, quindi tale richiesta potrebbe indicare che circolava una certa reputazione taumaturgica di Gesù, ma certamente essi non sapevano veramente chi fosse.

Gesù prende l'uomo in disparte, lontano dalla folla, gli pone le dita negli orecchi e gli tocca la lingua con la saliva. Si tratta di due gesti molto intimi e anche piuttosto provocatori. Potremmo chiederci come avremmo vissuto noi un simile approccio se fossimo stati al posto di quell'uomo. Quanto riusciva a capire di quello che gli stava facendo Gesù? E poi, essendo sordo, aveva capito la richiesta della folla a Gesù in suo favore?

Gesù guarda verso il cielo, emette un sospiro e dice: 'Effatà' - 'Apriti!'. E subito l'uomo ode e parla chiaramente. Il suo isolamento sociale è finito. Ora egli può entrare pienamente in relazione con gli altri. L'uomo gioisce, la gente se ne rallegra e, sebbene Gesù lo proibisca, raccontano ovunque l'accaduto.

Nel narrare questa storia, Marco sembra voler dire che senza il contatto intimo e risanante con Gesù, noi restiamo sordi sia alla voce di Dio che al grido dei fratelli, incapaci di entrare in relazione con gli altri. Ma, come siamo toccati dalla forza e dallo spirito di Gesù, ci apriamo alla Parola fatta carne e allo sguardo di Dio sulla vita umana. I nostri legami interiori, le cose che una volta soffocavano in noi la vita, iniziano a cedere ed ecco che cominciamo a parlare chiaramente - in ogni nostra parola e in ogni nostro gesto - della premurosa tenerezza di Dio per tutta l'umanità.

CELEBRANDO IN CASA

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Preghiere di intercessione

Apri i nostri orecchi o Dio,
fa' che possiamo sentire la tua voce,
nella solerzia e nella noia,
nella certezza e nel dubbio,
nel frastuono e nel silenzio.

Apri i nostri orecchi
al gemito di chi non ha speranza
e al grido degli afflitti e dimenticati.

Apri la nostra bocca o Dio,
per dire la tua bontà
e proclamare la tua lode.

Aprici alla grazia della tua guarigione.

Padre nostro

Formati all'insegnamento di Gesù,
sul suo esempio, preghiamo:

Padre nostro,
che sei nei cieli.

sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori.
E non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Preghiera conclusiva

Dio d'amore,
rendici pronti nel rispondere
ai molti modi in cui ogni giorno
ci interpellì.
Fa' che proclamiamo la tua bontà
tutti i giorni della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione

Che l'amore di Dio,
ci accompagni con la sua tenerezza
in questa nuova settimana. Amen.



Luce e Amore nel buio



Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani della Provincia di Australia e Timor Est, in un tempo in cui non possiamo riunirci insieme per celebrare l'Eucarestia come facciamo di solito. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



Realizzato da 'Carmelite Communications for
**The Carmelites of Australia & Timor-
Leste'** www.carmelites.org.au

Seguici su
[Facebook.com/CarmelitesAET](https://www.facebook.com/CarmelitesAET)
[Instagram.com/carmelitesaet](https://www.instagram.com/carmelitesaet)